

SALUTO E INTRODUZIONE

di sr. M. Petra Urietti

(presidente della Federazione Italiana delle Suore di San Giuseppe)

alla giornata del 17 ottobre 2020, organizzata dalla Commissione Federale della Formazione

Benvenute e benvenuti a sorelle, amici-ospiti-relatori a nome di tutti i Consigli della Federazione Italiana delle Suore di San Giuseppe.

Ringraziamo il Signore per poter vivere questo momento di incontro-scambio anche se in forma un po' originale...: le mascherine non ci possono togliere il sorriso!

Ringraziamo la Commissione di Formazione che ha preparato questa giornata e ringraziamo tutti i relatori che ci aiuteranno ad arricchirla di validi contenuti: validi e di certo vivificanti.

Il titolo scelto per questa giornata (*La vita consacrata nella Chiesa post-Covid*) è molto semplice e chiaro (anche se parla di un *post* che in verità non si è ancora realizzato in pienezza..), ma mi permetto di usare la sigla COVID 19 per suggerire una piccola riflessione.

Sappiamo che COVID è l'acronimo dell'inglese CORONA VIRUS DESEASE e che 19 indica l'anno in cui si è manifestata questa malattia.

Io vorrei sfruttare queste lettere per leggervi dentro qualcos'altro.

Userei la C per dire CONSACRATI, la O per dire OGGI, la V per dire VELE, la I per dire IN e la D per dire DIVENIRE. La frase quindi che comporrei sarebbe: *CONSACRATI, OGGI: VELE IN DIVENIRE!*

Cosa ve ne pare?... Vi dice qualcosa questa piccola affermazione? ...

La vela è un mezzo di trasporto che risale a tempi antichissimi: una superficie di tela o di altro materiale, issata su di un palo o sull'alberatura di un'imbarcazione causa l'avanzamento di quest'ultima grazie alla forza del vento. I primi esempi di navigazione a vela risalgono addirittura al 6000 a.C., ma fu il popolo Egizio il primo a farne un uso intensivo e ben documentato a partire dal 4000 a.C. In seguito Greci, Fenici e Arabi si servirono delle loro imbarcazioni a vela per esplorare, commerciare e dominare militarmente le rotte dei mari.

È molto interessante vedere come le imbarcazioni sono mutate nel tempo e con loro anche le vele. Tra i tipi di vela più comuni delle antiche imbarcazioni vi sono le *vele quadre* armate sui pennoni. Le prime *vele triangolari*, dette *vele latine*, iniziarono a diffondersi nel Mediterraneo dal IX secolo e per parecchio tempo andarono ad affiancare le tradizionali vele quadre che continuarono ad essere largamente utilizzate su ogni tipo di imbarcazione durante tutto il "periodo d'oro della navigazione a vela" (dal XVI al XIX secolo). Nel frattempo fiorirono una serie di altri tipi di vele, con buone capacità di risalire il vento, come le *vele auriche*, le *vele di straglio*, il *fiocco* e la *randa*.

Perché vi dico questo?... Prevedo piogge intense e aumento stratosferico del prezzo del carburante?... Oppure, visti gli insistenti inviti a divenire più rispettosi della natura, voglio chiedere a tutti noi di fare scelte di energia più ecologica?... No!

In questa giornata in cui ci troviamo insieme come consacrate della Famiglia del Piccolo Disegno, vorrei condividere un pensiero: *noi religiose (e religiosi!) dovremmo essere un po' come delle vele!* La barca è la Chiesa, il vento è lo Spirito (e non manca mai!) e noi consacrati, con i nostri diversi pezzi di stoffa, più o meno resistenti e più o meno grandi, siamo chiamati a costruire e ad issare le vele per aiutare a muoverci verso la "direzione giusta"!



Il tempo è mutato, è mutato molto ultimamente, ma se vogliamo che la barca di Pietro continui a solcare i mari portando il Vangelo di Cristo, dobbiamo con tutte le nostre energie, con tutte le nostre stoffe (... forse anche la stoffa delle nostre mascherine!) *costruire ed issare le vele: nuove vele!*

Il n.19 che, come già ricordavo, dice l'anno della scoperta di questo virus causa di una epidemia che ha toccato pesantemente il mondo intero e che continua a toccarlo, vorrei leggerlo e interpretarlo in un altro modo: lo leggerei come il risultato di $12 + 7$.

Dodici il numero degli Apostoli e sette il numero dei Diaconi.

Nel libro degli Atti al capitolo 6 leggiamo che gli Apostoli convocarono l'assemblea e dissero che non era giusto *"trascurare la predicazione della Parola per il servizio delle tavole"* e quindi proposero di scegliere delle persone che potessero rendere quel particolare, concreto, servizio ai poveri.

Bene: direi che i consacrati, noi consacrate, dovremmo mettere insieme le due cose, (soprattutto come Suore di San Giuseppe!) e cioè coniugare annuncio della Parola e servizio di carità perché la persona che incontriamo, *il caro prossimo*, riceva un *"pane completo"* fatto di *"spirito e carne"* (se mi permettete l'espressione).

Nessuno deve avvicinarci (e non dobbiamo avvicinare nessuno!) senza offrire questa *"doppia pagnotta"* perché il mondo del COVID e del post-COVID sarà sempre più affamato di comunione: *comunione fraterna e comunione eucaristica!*

Non dimentichiamocelo mai!

Dunque, ben venga il COVID – 19 inteso come: **CONSACRATI, OGGI: VELE IN DIVENIRE!** Apostoli e diaconi al tempo stesso perché il mondo non si perda nel buio, nella nebbia del tempo presente, ma sia aiutato, nonostante tutto, a procedere con fiducia non nelle proprie capacità o forze, ma nella Mano sempre Provvida del Buon Dio che mai abbandona l'opera scaturita dal Suo Cuore!

Facciamo di questa giornata un piccolo porto dove riprendere fiato e da cui ripartire con slancio missionario rinnovato: gettiamo per qualche momento l'ancora, ma solo per poter aggiustare le nostre vele. Il viaggio continua e il mondo, questo mondo per cui Dio ha dato il suo unico Figlio, ci attende o, meglio, attende un messaggio di vera fraternità basata su ciò che non passa né può venire meno nonostante le tempeste: Gesù, il Signore!

